La sfida della CGIL al governo

tare». I punti irrinunciabili per la Cgil partono dall'occupazione. De Michelis ha dichiarato qualche disponibilità sull'attesa riforma del mercato del lavoro, tutta da verificare. Mancano comunque «le condizioni minime per immaginare un approdo rapido». Anche perché c'è un vuoto preoccupante sugli strumenti operativi capaci di reggere una politica straordinaria per l'occupazione e mancano indicazioni sulle risorse finanziarie.

Qui c'è il secondo punto: il fisco. I rifiuti governativi riguardano la patrimoniale, la tassazione dei titoli pubblici di emissione, misure reali per affrontare il problema del costo del denaro. E c'è incertezza sul come recuperare, a vantaggio dei lavoratori, il drenaggio fiscale per il 1984. Il governo, aggiunge Trentin, denuncia una specie di «camicia di forza», una tenaglia rappresentata dai vincoli dati dai limiti di bilancio e dalla non previsione di nuove entrate. Questo significa che si dà per scontata una inflazione reale ben superiore al vagheggiato dieci per cento. È il governo allora che deve sapere spezzare questa «camicia di forza». Solo così avrebbe senso la terapia d'urto: prezzi e tariffe amministrati vicino allo zero per quattro-sei mesi, il controllo rigoroso di una fascia di prezzi di largo consumo, il blocco dell'equo canone. E, dentro questa terapia, anche l'intervento sulla dinamica salariale. Come? Intanto deve essere un intervento straordinario proporzionato a quello su prezzi e tariffe, inoltre non può modificare la struttura della contrattazione e prefigurare una riforma della scala mobile. Una proposta ventilata come quella della «predeterminazione dei punti di contingenza», voluta con tanta tracotanza da Confindustria e Intersind, sostiene Trentin, eliminerebbe un collegamento con la dinamica dei prezzi e sarebbe un modo per dar luogo, nei fatti, ad una contrattazione interconfederale annua dei salari.

Come procedere, ammesso che ci siano tutte le condizioni irrinunciabili già dette? La Cgil ha preso atto che Cisl e Uil non sono disponibili a considerare un intervento che interessi gli aumenti contrattuali e gli scatti di anzianità. Cisl e Uil devono però prendere atto che la Cgil non è disponibile ad una ipotesi di predeterminazione dei punti di contingenza che decurti la dinamica della scala mobile e ne modifichi la struttura, sanzionando tra l'altro il diritto delle imprese a ricorrere ad aumenti salariali non contrattati.

La Cgil propone (per quei quattro-sei mesi di terapia d'urto alla francese) una diversa distribuzione degli scatti di scala mobile, uno slittamento o un breve congelamento. Nello stesso tempo propone un blocco sempre temporaneo di quei due per cento di salari (i dati provengono dall'ISTAT) che va sotto il nome di «aumenti di merito», una specie di tregua nelle aziende che se venisse rotta dagli imprenditori sancirebbe la libertà di iniziativa per il consiglio di fabbrica. La manovra di slittamento, secondo una esemplificazione fornita da Fausto Vigevani, potrebbe essere di questo tipo: a febbraio scattano quattro punti di scala mobile e in busta paga non ne entrano tre (20.400 lire). Trascorre un periodo di sei mesi e, a quel punto cioè ad agosto, le 20.400 lire mensili rientrano nella busta paga.

Ma che cosa succede se il governo — come a dire il vero nei giorni scorsi ha già *fatto sapere — non è in grado* di fare propria una operazione di queste dimensioni su occupazione, fisco, prezzi, tariffe e salari? Allora, risponde Bruno Trentin, non resta che l'applicazione rigorosa dell'accordo del 22 gennaio. Scompare l'ipotesi di un accordo globale, resta la possibilità di proseguire le trattative su singoli aspetti parziali. È il governo messo alla prova. Le proposte della CGIL verranno sottoposte domani alla Segreteria unitaria. Nella stessa giornata è prevista la ripresa degli incontri al ministero.

Bruno Ugolini

La nave dispersa

ininterrotto di telefonate da ogni parte d'Italia. Sono, come si può comprendere, ore di angoscia per congiunti e amici dei marinai imbarcati, la speranza è quella di un guasto alle apparecchiature radio, anche se le probabilità di un irreparabile naufragio non sono poche. L'agenzia di Savona dal canto suo ha tentato per tutta la giornata di ieri di avere informazioni dalle capitanerie di porto principali di Spagna, Portogallo e Francia, ma senza esito. Non è stato possibile ottenere notizie, se non una, la sola, ed anche la più inquietante: quella, appunto, che non c'erano notizie. Gli armatori, parlando con i giornalisti, non possono che fare generiche dichiarazioni del tipo: «Si spera che la nave non sia naufragata, che la mancanza di contatti sia dovuta a un'avaria degli strumenti radio...»

Le ricerche: due unità della marina iberica hanno battuto le acque dell'Atlantico in prossimità delle coste della Galizia. All'alba di oggi è previsto il decollo di aerei dei servizi di soccorso costiero. Nel frattempo l'emittente di San Sebastiano «Radio onda Pesquera» ha trasmesso messaggi alle navi che incrociano nella zona. Si cerca a 46 miglia al largo della Coruna, la zona investita nei giorni scorsi da violenti fortunali. L'ipotesi è che una tempesta possa avere squilibrato il carico di lastre di ferro trasportate dalla «Tito Campanella». Quanto alla nazionalità dei membri dell'equipaggio, si sa che in maggioranza sono italiani.

Nella stessa zona dove è stata avvistata per l'ultima volta la «Tito Campanella», cioè all'estrema punta del Golfo di Guascogna, scomparve per naufragio il 29 dicembre del 1981 la nave «Maria d'Equa» del compartimento marittimo di Marina di Sorrento. A bordo c'erano trenta persone che trovarono la morte durante una burrasca con onde alte intorno ai dieci metri che causarono lo sfondamento di una stiva. La speranza di tutti in queste ore è che la «Tito Campanella» non abbia seguito la stessa tragica sorte.

Uno scambio ineguale

stimenti-sviluppo. Non sto a ripetere perché questo non funziona, specie in un paese come l'Italia dove l'accumulazione è strozzata dalle rendite e non dai salari, dove le risorse se le mangiano la finanza e il potere clientelare, e dove un rilancio della competitività richiede politiche di intervento attive per l'innovazione e per ridurre le inefficienze e le arretratezze del sistema. Sono cose che i socialisti sanno benissimo e che fino a sei mesi fa hanno detto e ripetuto in polemica con la DC.

Veniamo allora alla sostanza politica del problema, essendo inutile — credo — continuare a fingere che esista in teoria una divergenza insanabile tra noi e il PSI su ciò che occorrerebbe fare per avviare sul serio il risanamento e il rilancio della nostra economia. Cerchiamo, invece, di fare tutti un discorso di verità. Se c'è una cosa che a noi non interessa in un momento così difficile per il movimento operaio è la propaganda antisocialista e antigovernativa. Ma il PSI — per piacere — non ci venga a dire che chi non è disposto ad avallare simili scambi ineguali è un settario che porta il paese alla rovina.

Insomma, discutiamo pure del nostro modo di fare l'opposizione ma a patto che si discuta anche del prezzo che può (dico può) costare al paese, ai sindacati e alla sinistra il governo a presidenza socialista se imbocca una strada sbagliata. E ciò proprio perché non è un qualsiasi governo democristiano. Ma allora che realismo c'è in questo modo di condurre la trattativa? Se il quadro politico (soprattutto per il gioco che stanno facendo la DC e il PRI) non consente al governo di proporre una nuova politica, si possono chiedere ai sindacati solo atti che, salvaguardando il salario reale, siano commisurati all'equità della manovra economica. Il PSI può svolgere quest'opera. Non può chiamare carne — e cioè un controllo equo di tutti i redditi — quello che è pesce, costringendo i sindacati a dire che è così, fino al punto di compromettere su questa verità ben più che la loro autonomia. Né può pretendere che una forza nazionale, riformatrice, a larga base operaia come la nostra avalli qualsiasi cosa. Se lo facessimo rinunceremmo proprio a questo ruolo. A chi servirebbe? Non al movimento operaio e nemmeno al PSI, se esso è capace di guardare al di là di questa innaturale alleanza con la DC, che assomiglia piuttosto a una coabitazione precaria tra nemici. Non fare la nostra parte equivarrebbe a dire che abbiamo scherzato quando abbiamo proposto una politica economica che, cominciando a redistribuire i redditi in favore dei settori produttivi, ricrei uno spazio per l'accumulazione e lo sviluppo.

Invece non abbiamo scherzato. Riteniamo, invece, che anche questa vicenda dimostri l'urgenza per la sinistra e il sindacato di mettersi su una strada ben diversa dagli scambi politici ineguali. E questo è anche il modo migliore per aiutare sul serio i sindacati, non solo a resistere, ma ad avviare quell'opera profonda di rinnovamento che è necessaria, se vogliono riacquistare la capacità di rappresentare il nuovo mondo del lavoro. Ed è il solo modo per preparare le condizioni di quella alleanza riformatrice di cui parlano anche autorevoli dirigenti socialisti e che veniva auspicata in una recente intervista all'Unità anche da Carniti.

Il PSI rifiuta ancora l'alternativa e pensa che, nonostante la pressione della DC e di una destra che controlla posizioni chiave del governo, possa svolgere, con la presidenza socialista e con il possesso di un potere ormai immenso, una funzione di riequilibrio, di mediazione reale tra le forze di progresso e quelle conservatrici? La svolga. Oggi è il momento. Ne dia la prova. Ma allora De Michelis faccia il mediatore, non pretenda una specie di resa dei sindacati. Sarà più forte così che non fingendo di fare — per di più a mani vuote — il superministro dell'economia.

Una cosa deve essere chiara a tutti: a noi, ai socialisti, ai sindacati, al padronato che ragiona. Non è possibile uscire dalla crisi al prezzo della disgregazione del movimento operaio. Sarebbe la lotta di tutti contro tutti, e quindi la vanificazione di ogni seria speranza di risanamento e rilancio produttivo dell'Italia, cosa impossibile senza una partecipazione consapevole e uno sforzo collettivo. E per il governo a presidenza socialista sarebbe una vittoria di Pirro, perché in definitiva avrebbe lavorato per conto della peggiore DC e della destra che da sole mai avrebbero potuto raggiungere un simile risultato. Questo deve pensare la povera gente?

Non so se tutti si rendono conto dello stato d'animo dei lavoratori. La gente è alle prese con problemi enormi e non si sente governata. Non c'è luogo dove non si riaffacci lo spettro della disoccupazione e anche di nuove povertà, mentre tutta quella vasta Italia che produce, crea, innova, non si sente aiutata. Cova anch'essa disprezzo e rancore per chi governa. Cerchiamo tutti — governo, padronato, sindacati, partiti — di non offrire lo spettacolo di un personale politico e di una classe dirigente che, per dirla in breve, non sa più distinguere tra cosa pubblica e interesse nemmeno di partito, ma di clan. La giustizia, la serietà, il senso di solidarietà non sono un lusso ma una necessità affinché questo paese possa guardare al futuro.

Alfredo Reichlin

Attentato all'ambasciatore

chirurgia professor Guidetti. El Taggaz era appena rientrato a casa — in via Mogadiscio, nel Quartiere Africano — dal Campidoglio, dove si era intrattenuto a lungo con il sindaco Vetere per definire le modalità di un prossimo viaggio dello stesso Vetere a Tripoli, per partecipare ai lavori della presidenza della Federazione delle città unite (Vetere nel pomeriggio si è recato al Policlinico).

Intorno alle 14,30 El Taggaz è ripartito da solo, a bordo della sua vettura, per rientrare a casa. Ma quando ha raggiunto il garage condominiale si è trovato di fronte i due killer, con il viso coperto da una sciarpa. I vicini hanno distintamente udito i colpi, e molti si sono affacciati alle finestre che danno sulla strettissima strada che sbuca su via Tripoli. Per questo numerosi testimoni hanno potuto descrivere i due giovanissimi attentatori, mentre fuggivano a piedi in discesa, con le pistole ancora in mano.

L'allarme è arrivato al «113» intorno alle 15. Immediatamente si sono recate sul posto numerose «volanti» della polizia e dei carabinieri. Ma El Taggaz era già stato trasferito al Policlinico, dove è stato sottoposto alle prime cure ed alla topografia assiale computerizzata per stabilire se vi era ritenzione del proiettile. In effetti, il TAC ha rilevato la presenza del calibro 6,35, ed il diplomatico, in attesa dell'arrivo del professor Guidetti per l'operazione, è stato trasferito in sala di rianimazione.

El Taggaz vive a Roma con la moglie e dieci figli. Nessuno è potuto entrare nell'appartamento, ed un collega di El Taggaz si è limitato a dire ai cronisti che il diplomatico non aveva alcuna paura di attentati e che nessuno all'ambasciata libica si aspettava una cosa del genere. Infatti nessuno — nemmeno la polizia — azzarda per ora ipotesi. C'è la possibilità di una vendetta «interna» di gruppi libici, oppure di una rappresaglia, in relazione ai numerosi attentati che i killer libici hanno compiuto proprio a Roma contro i «nemici del popolo», per lo più uomini d'affari fuggiti dopo l'avvento di Gheddafi al potere (in serata si è saputo che la Digos sta effettuando anche a Napoli, negli ambienti frequentati da libici e cittadini dell'Africa settentrionale). Dal '79 El Taggaz regge le sorti del «Comitato popolare» della «Giamahiria araba libica popolare socialista», che sostituì il vecchio ambasciatore a Roma Kadri Muftha Alatrash.

Non più di quattro mesi fa un altro diplomatico, il rappresentante del governo giordano a Roma, era stato ferito in un attentato a non molta distanza dall'abitazione di El Taggaz, e vicinissimo alla sede del «Comitato popolare» libico, in via Nomentana. A nemmeno duecento metri dal luogo dell'attentato, nel 1975, venne ucciso il giudice romano Vittorio Occorsio, dai fascisti di Ordine Nuovo.

Raimondo Bultrini

La protesta anticamorra

(Camilla Cederna parlando ieri alla manifestazione conclusiva ha detto: «Non mi aspettavo di vederla così grandiosa con tanti ragazzi ed il mio augurio è che anche nella mia Milano si possa vedere presto qualcosa di simile») la stampa, tranne rare eccezioni, non ha dedicato spazio a questa importante manifestazione. I giovani del coordinamento lo hanno denunciato nel corso dell'assemblea conclusiva e Nando Dalla Chiesa ha incalzato sull'argomento: «Mai a nessun movimento è stata messa una museruola come a questo. Forse ciò è avvenuto perché questo movimento, pur essendo legalitario, è destabilizzante per il potere che ha pericolose connivenze con la malavita organizzata».

Eppure mafia, 'ndrangheta, camorra — secondo un recente sondaggio di opinione — *sono per la stragrande* maggioranza degli italiani, il problema principale dei nostri giorni. Un problema che è stato posto — dagli intervistati — davanti a quello, altrettanto drammatico, del lavoro. Sta nascendo una coscienza del problema — ha affermato Nando Dalla Chiesa — in tutta Italia, anche nella lontana Milano nascono organizzazioni che hanno come impegno il tema della lotta alla criminalità, e questo rende ancor più sconcertante il silenzio della stampa. Allora le proposte per battere questi silenzi: compilare un dossier su come viene seguito dai giornali italiani questo movimento, dossier da presentare alla stampa estera; organizzare un convegno in cui discutere il rapporto del movimento con l'informazione; arrivare anche a momenti di rottura come ha fatto Luigi Compagnone che stigmatizzando l'assenza del direttore del «Mattino» dal convegno ha annunciato che non collaborerà più con il quotidiano napoletano.

«Il silenzio della stampa è ancora più colpevole se si pensa che per Tortora e la sua vicenda giudiziaria i giornali non hanno lesinato spazio — ha affermato tra gli applausi Dalla Chiesa — mentre per la vicenda di Fava non c'è stato alcun impegno. Eppure le due storie sono profondamente diverse: l'una è una vicenda giudiziaria, l'altra è quella di un uomo che è morto per il suo impegno civile contro la mafia».

«Occorre colpire molto in alto — ha detto Camilla Cederna visibilmente emozionata per il calore con cui i ragazzi l'hanno accolta — questa è una mia opinione da molto tempo. Serve a poco — infatti — acciuffare manciate di personaggi della camorra, anche se a centinaia, se non si sale in alto. È nei vertici del potere che si annidano i veri colpevoli della situazione». Il movimento contro la camorra sta diventando un movimento reale, completo, maturo e che comprende tutti — ha affermato Claudio Gentile delle Acli — e questo testimonia che il movimento per la pace non può essere più solo lotta contro i missili, ma deve allargare i propri obiettivi anche alla lotta alla mafia, la camorra, la 'ndrangheta. La malavita organizzata è il frutto della violenza che esiste a tutti i livelli, lottare contro questi fenomeni significa quindi lottare per la pace. Il popolo cattolico, certi suoi organismi — ha concluso Gentile — hanno molti peccati in questo campo; ma non si può non ricordare l'impegno di tanti vescovi, di tanti cattolici che sono parte integrante di questo movimento, di questa lotta.

Il problema, dunque, è quello di crescere ancora. Tommaso, uno dei giovani del coordinamento, ha esposto i programmi futuri: lanciare un appello agli artisti per organizzare a luglio a Napoli una settimana dello spettacolo contro la malavita organizzata, organizzare assieme agli studenti calabresi e siciliani una grande manifestazione a Roma, creare una associazione degli studenti contro la camorra e la mafia e per la pace, arrivare annualmente alla stesura di un rapporto sulla camorra, sulla mafia e sulla 'ndrangheta.

All'assemblea di ieri ha partecipato anche un rappresentante dell'Italsider (gli studenti hanno approvato un ordine del giorno di solidarietà con gli operai dello stabilimento di Bagnoli ed hanno aderito allo sciopero cittadino di martedì) che ha affermato che bisogna combattere la camorra» anche dando lavoro ai giovani, garantendo il posto di lavoro ai già occupati, attuando una politica di sviluppo dell'occupazione».

Alla fine un giovane del coordinamento degli studenti palermitani contro la mafia ha annunciato che stanno organizzando una nuova assise su «scuola e mafia» ed ha chiesto la presenza di intellettuali e giornalisti.

Vito Faenza

Una giunta in galera

struzione). Manette, infine, anche per i cinque membri dell'ufficio di collocamento di Giugliano (cui il Comune di Quarto fa capo): Stefano Alicante (CISL), Pasquale Bottiglieri (CISL), Domenico Liccardo (CGIL), Salvatore Illiano (UIL) e Francesco Perrillo, che in quell'ufficio vi aveva trovato posto come «esperto».

L'operazione — una delle più clamorose degli ultimi anni in Campania — è scattata all'alba di ieri. I carabinieri della compagnia di Pozzuoli, in esecuzione di ordini di cattura emessi dal sostituto procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Vincenzo Romis, hanno fatto irruzionenegli appartamenti delle persone incriminate arrestandone parte e facendo immediatamente scattare le ricerche per catturare i latitanti. Le accuse sono di interesse privato in atti d'ufficio e falsità materiali (per il sindaco socialista anche di concussione). Durante le perquisizioni effettuate i carabinieri avrebbero rinvenuto documenti definiti, come sempre, «interessanti». Ed è proprio questo che lascia presumere nuovi sviluppi nell'inchiesta, facendo tremare chi dall'indagine è stato fino ad ora solo sfiorato.

Trentanove assunzioni clientelari al Comune, come detto, sono la causa scatenante della raffica di arresti. Le chiamate al lavoro (tutte nominative, naturalmente) vennero effettuate nei mesi scorsi e provocarono immediatamente vivacissime proteste. I comunisti si dissociarono dalla scandalosa operazione denunciandola alla città; qualche anonimo, probabilmente qualcuno che aveva davvero diritto all'assunzione al Comune, buttò giù raffiche di esposti inviati — oltre che alla magistratura — ai presidenti della Repubblica e del Consiglio. Dopo questi esposti, appunto, scattarono le indagini — durate a lungo considerata la delicatezza del caso — concluse si ieri con l'intervento dei carabinieri.

«Il PCI si è sempre battuto per il rispetto delle leggi vigenti in materia di avviamento al lavoro — denunciano i comunisti in un documento della Federazione provinciale —. Quando l'Amministrazione comunale ha portato in Consiglio le delibere relative alle assunzioni, il gruppo comunista ha votato contro ed ha tempestivamente informato l'opinione pubblica. Ora il PCI chiede al Prefetto di Napoli l'immediata convocazione del Consiglio comunale per verificare se esistano ancora possibilità e condizioni tali da assicurare il necessario rinnovamento della guida cittadina».

La situazione, infatti, è pesante. La gente, spaesata, si interroga sul senso dell'operazione dei carabinieri e sui suoi possibili sviluppi. In realtà, a Quarto, in questo Comune flegreo appena lambito dal dramma del bradisismo, da tempo le attenzioni della magistratura erano appuntate sul dilagante fenomeno dell'abusivismo edilizio, degli appalti e del ruolo in queste vicende giocate dalla camorra. Migliaia di vani totalmente illegali costruiti nel giro di pochi anni per far fronte ad una richiesta di case che nella vicina Napoli non trova ormai più alcuna risposta. «È per la distruzione del nostro Comune che era necessario sbattere qualcuno in galera», si mormora in paese. E non è detto, a questo punto, che ciò non possa realmente accadere.

Federico Geremicca

Caso «Bu-Attifel» Non convincono le risposte ENI

Dopo la risposta dell'ENI anche una lettera del presidente dell'Unione petrolifera Achille Albonetti. La pubblicheremo domani assieme ed un articolo di Giovambattista Zorzoli, che replica a entrambi e fornisce nuovi elementi per ricostruire lo sconcertante caso.

Lotto

DEL 21 GENNAIO 1984

Bari	86	88	90	41	44	2
Cagliari	62	85	56	49	51	2
Firenze	22	31	4	79	65	1
Genova	58	58	79	44	73	X
Milano	87	2	83	55	4	2
Napoli	40	43	2	84	65	X
Palermo	76	19	63	26	22	2
Roma	33	21	14	87	82	X
Torino	87	9	25	44	65	2
Venezia	32	45	41	35	11	X
Napoli II						X
Roma II						1

LE QUOTE:

ai punti 12 L.	38.421.000
ai punti 11 L.	1.005.200
ai punti 10 L.	80.300

Nel settimo anniversario della scomparsa di

ELENA ROMANO

Nel ricordarla a parenti e amici il marito compagno Annunziata Vincenzo sottoscrive 25.000 lire per l'Unità

Montelupo, 22 gennaio 1984

Nel primo anniversario della scomparsa del caro ed indimenticabile compagno

ARTEMIO PROCICCHIANI

di cui il ricordo è sempre vivo fra i compagni e gli amici di Montecarotto Dario Mattioli sottoscrive la somma di lire 50.000 e la sezione del PCI lire 30.000

Montecarotto, 22-1-1984

Gli amici Carlo, Romano, Paolo, Mimmo ricordano il trigesimo della scomparsa del compagno

ANGELO SGRÒ

e sottoscrivono lire 50 mila per l'Unità.

22 gennaio 1984

La moglie, i figli e familiari tutti di

ENEA COTTI

nell'impossibilità di farlo direttamente, porgono il loro più sentito ringraziamento a tutti i compagni ed a quanti in qualsiasi modo hanno partecipato al loro profondo dolore

I familiari del caro compagno

GUIDO MAGGIONI

profondamente addolorati nel trigesimo della scomparsa del loro congiunto stimatissimo operaio del Cantiere Navale di Ancona, Partigiano combattente nel mentre lo ricordano ai compagni e agli amici sottoscrivono per l'Unità la somma di lire 200.000

Ancona, 22 gennaio 1984

ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 500 MILIARDI DI

OBBLIGAZIONI 1984 - 1992 INDICIZZATE

GARANTITE DALLO STATO

per il rimborso del capitale fino al 150% del nominale e per il pagamento degli interessi fino al 30% nominale annuo

Godimento 1° febbraio 1984 - Interessi pagabili in via posticipata, senza ritenuta, il 1° febbraio e il 1° agosto - Ammortamento in 5 quote semestrali mediante il rimborso, il 1° febbraio e il 1° agosto degli anni 1990 e 1991 ed il 1° febbraio 1992, di un quinto delle obbligazioni originariamente rappresentate da ciascun titolo - Taglio dei titoli: da 1.000 obbligazioni del valore nominale di Lire 1.000 l'una.

INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI

L'interesse semestrale delle obbligazioni è fatto pari al tasso semestrale equivalente, arrotondato allo 0,05% più vicino, a quello annuo risultante dalla media aritmetica del rendimento dei Buoni Ordinari del Tesoro (BOT) a 6 mesi e del rendimento di un pacchetto di titoli esenti (Buoni Poliennali del Tesoro, Aziende Autonome, Enti Territoriali ed Enti Pubblici), *con un interesse minimo garantito del 6,50% per semestre.*

*L'interesse per la prima cedola pagabile il 1° agosto 1984 è fissato nella misura dell'*8,10%.

MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

All'atto del rimborso sarà riconosciuta ai portatori, in aggiunta alla quota di capitale nominale, una maggiorazione pari alla somma algebrica di tutti gli scarti (differenze) verificatisi in ciascuno dei semestri di vita delle obbligazioni, tra il tasso di interesse semestrale, come sopra determinato, e quello minimo garantito (6,50%); qualora uno degli scarti semestrali, in più o in meno, risultasse superiore al 4%, ai fini di tale conteggio verrà assunto uno scarto del 4%. Nel caso in cui la suddetta somma algebrica fosse negativa, il rimborso delle quote di capitale sarà effettuato alla pari.

*Lo scarto relativo al semestre febbraio - luglio 1984 è fissato nella misura dell'*1,60%.

PREZZO DI EMISSIONE L. 1.000

RENDIMENTO EFFETTIVO

Variabile in relazione all'indicizzazione. Per il primo semestre, *oltre allo scarto dell'1,60% ai fini delle maggiorazioni sul capitale*, il rendimento corrisponde, in ragione d'anno, al 16,86%

ESENZIONI FISCALI

Le obbligazioni sono esenti da qualsiasi tassa, imposta e tributo, presenti e futuri, a favore dello Stato o degli enti locali, inclusa l'imposta sulle successioni e donazioni. Gli interessi e gli altri frutti delle obbligazioni sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi.

ALTRE PREROGATIVE

Le obbligazioni sono parificate alle cartelle di credito comunale e provinciale della Cassa Depositi e Prestiti e pertanto sono: comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni; ammesse quali depositi cauzionali presso le pubbliche Amministrazioni; comprese fra i titoli nei quali gli enti esercenti il credito, l'assicurazione e l'assistenza e quelli morali sono autorizzati, anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamento o di statuti, ad investire le loro disponibilità; quotate di diritto in tutte le borse valori italiane.

* * *

Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico, al suddetto prezzo di emissione, da un Consorzio bancario diretto dalla MEDIOBANCA al quale partecipano i seguenti istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - BANCO DI NAPOLI - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCO DI SICILIA - BANCO DI SARDEGNA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE - CASSA DI RISPARMIO DI TORINO - CASSA DI RISPARMIO DI ROMA - CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE - CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA - CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA POPOLARE COMMERCIO & INDUSTRIA - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCO DI SANTO SPIRITO - BANCA TOSCANA - CREDITO ROMAGNOLO - NUOVO BANCO AMBROSIANO - ISTITUTO BANCARIO ITALIANO - BANCA CATTOLICA DEL VENETO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCO LARIANO - BANCA D'AMERICA E D'ITALIA - BANCA S. PAOLO-BRESCIA - BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO - CREDITO VARESINO - BANCA CREDITO AGRARIO BRESCIANO - CREDITO BERGAMASCO - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - BANCA DI LEGNANO - CREDITO LOMBARDO - BANCA SELLA - BANCA MERCANTILE ITALIANA - BANQUE INDOSUEZ-ITALIA.

Le prenotazioni saranno accettate dal 23 al 27 gennaio 1984 presso gli istituti suindicati, salvo chiusura anticipata senza preavviso, e saranno soddisfatte nei limiti del quantitativo di titoli disponibile presso ciascun istituto. Il pagamento delle obbligazioni sottoscritte dovrà essere effettuato il 31 gennaio 1984.

Direttore
EMANUELE MACALUSO
Condirettore
ROMANO LEDDA
Vicedirettore
PIERO BORGHINI

Direttore responsabile
Guido Dell'Aquila

Editrice S.p.A. l'Unità

Tipografia T.E.MI.
Via dei Taurini, 19
00185 Roma

Iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. l'UNITA' pubblicazione a giornale murale n. 4586.

Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950506 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951256

REPUBBLICA ITALIANA PROVINCIA DI SIENA

COMUNE DI CHIANCIANO TERME

STAZIONE UFFICIALE DI CURA

ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE 31 VAL DI CHIANA

AVVISO DI GARA

Verranno indette con la procedura di cui all'art. 73 lettera C) del R.D. 23-5-24 n. 827 e con il procedimento previsto dal successivo art. 16 commi primo, secondo e terzo senza alcun limite di aumento o di ribasso, due distinte gare a licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:

1) costruzione di una strada dal Viale della Libertà alla Loc. Pietriccia, importo lavori a base d'asta L. 383.248.000;
2) sistemazione incrocio in Loc. Sant'Elena, importo dei lavori a base d'asta di L. 280.691.000.

Le imprese possono chiedere di essere invitate presentando istanza in carta legale da inviare presso l'Ufficio Tecnico del Comune di Chianciano Terme entro giorni 20 dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.

Chianciano Terme, 18 gennaio 1984

IL SINDACO
Mario Pascagnini